



Giovanni Pirovano

(vice Presidente di Banca Mediolanum,
Membro del Comitato Esecutivo e di Presidenza ABI)

Finanza cattolica: il potere del denaro per il bene comune *

Prendo spunto per iniziare il mio intervento citando il punto n. 19 del documento *Oeconomicae et Pecuniariae Quaestiones* (d'ora in poi, "OPQ"): "La sanità del sistema, del mercato finanziario dipende dalla sanità delle singole persone e dalle singole azioni che vi vengono attuate". Le mie riflessioni partono dall'essere *in primis* cristiano e cattolico, e poi dall'essere un professionista che lavora in una determinata realtà bancaria, e che partecipa al Comitato di Presidenza dell'Associazione Bancaria Italiana, l'ABI, con deleghe sulla *Corporate Social Responsibility* e sull'*Innovazione tecnologica*.

Tutte le volte che vengono pubblicati i documenti della Santa Sede e le Encicliche dei Papi mi pongo tre domande. La prima: "quante persone li leggono?" E poi: "quali cambiamenti provocano nella società?" Infine: "rispetto al ruolo che ricopro, che cosa devo cambiare quando vado a lavorare, quando mi relaziono con gli altri, con le istituzioni e con i clienti?" Questa è la domanda alla quale attribuisco il valore più importante.

Verso il termine del documento OPQ si trova la frase: "davanti all'imponenza e alla pervasività degli odierni sistemi economico-finanziari potremmo essere tentati di rassegnarci al cinismo ed a pensare che con le nostre povere forze possiamo fare ben poco. In realtà, ciascuno di noi può fare molto, specialmente se non rimane solo" (OPQ, n. 34).

Personalmente, come mi pongo di fronte a questi documenti del Magistero della Chiesa? Mi riferisco in particolare a *Caritas in Veritate*¹, *Laudato Si'*² e *Oeconomicae et Pecuniariae Quaestiones*³. Tutte le volte che li leggo faccio l'esercizio di "trattenere" due o al massimo tre concetti che rimangono indelebili nella mia mente anche a distanza di molti anni. Non è

* Il contributo, non sottoposto a valutazione, riproduce il testo della relazione tenuta in occasione dell'Incontro di studio organizzato dalla Prof.ssa Cristiana Cianitto dell'Università degli Studi di Milano sul tema "Religioni e libertà economica. Tra norme di Dio e norme di Cesare" (Milano, 29 novembre 2019).

¹ *Caritas in Veritate* (29 giugno 2019), Papa Benedetto XVI

² *Laudato Si'* (24 maggio 2015), Papa Francesco

³ *Oeconomicae et Pecuniariae Quaestiones* (6 gennaio 2018), Congregazione per la Dottrina della Fede e del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale



detto che siano i più importanti, ma sono quelli più utili al mio impegno quotidiano.

Sono partito dalla *Caritas in Veritate*, che ormai compie dieci anni. Mi ha colpito l'indicazione contenuta nel n. 36: "la dottrina sociale della Chiesa ritiene che possano essere vissuti rapporti autenticamente umani, di amicizia e di socialità, di solidarietà e di reciprocità, anche all'interno dell'attività economica e non soltanto fuori di essa o "dopo" di essa [...]". Praticamente, se tu fai bene il tuo mestiere, qualunque esso sia, sei già "etico". Se lavori bene fin da subito non c'è necessità di andare a cercare "etichette" o fare un lavoro "etico" *post o extra*.

Passando all'enciclica *Laudato sii*, mi ricordo che, pronto alla lettura con la matita, avevo deciso di sottolineare tutte le volte che venisse menzionata la parola "banca" e nell'enciclica papale l'ho ritrovata solo tre volte. Un passaggio sul quale ho focalizzato l'attenzione è stato: "tutti gli uomini hanno diritto al lavoro e alla casa. Ma questi diritti non si possono ottenere senza aver accesso ai servizi bancari e assicurativi". Riflettendo, io che lavoro in banca, cosa posso fare? Garantisco l'accesso ai servizi bancari e assicurativi a chi (senza andare a pensare ai poveri del terzo mondo) sfortunatamente per la perdita di lavoro o per altra disgrazia non possiede più i requisiti di bancabilità?

Al termine dell'enciclica il Papa ha scritto: "Illumina i padroni del potere e del denaro perché non cadano nel peccato dell'indifferenza, amino il bene comune, promuovano i deboli, e abbiano cura di questo mondo che abitiamo" (n. 246).

Ritorniamo al nostro OPQ, al n. 16 dove si parla della funzione sociale del credito

"la cui prestazione incombe in primo luogo ad abilitati ed affidabili intermediari finanziari. In questo ambito, appare chiaro che applicare tassi d'interesse eccessivamente elevati, di fatto, non sostenibili dai soggetti prenditori di fondi, rappresenta un'operazione non solo illegittima sotto il profilo etico, ma anche disfunzionale alla sanità del sistema economico".

Non entro in discussioni accademiche e proseguo nella citazione del documento:

"Qui l'attività finanziaria rivela la sua primaria vocazione di servizio all'economia reale, chiamata com'è a creare valore, con mezzi moralmente leciti, ed a favorire una smobilitazione dei capitali allo scopo di generare una circolarità virtuosa di ricchezza. Ad esempio, assai positive in tal senso, e da favorire, sono realtà quali il credito cooperativo, il microcredito".

Più avanti, al n. 22 del documento il tema è il risparmio:



“il risparmio, specie quello familiare, è un bene pubblico da tutelare e cerca un’ottimizzazione avversa al rischio. Lo stesso risparmio, quando viene affidato alle mani esperte dei consulenti finanziari, esige di essere ben amministrato e non solo gestito”. Adesso come trasferisco questi insegnamenti nella mia realtà lavorativa? Come mi comporto nella pratica?

Ho la fortuna di lavorare in un’azienda la cui proprietà condivide, anche pubblicamente, tutti questi valori della Chiesa e dove si sanno bene coniugare l’umanità e bilanci, perché se non si produce profitto diventa difficile anche produrre solidarietà. Lo stesso OPQ al n. 20 riporta

“Quando l’uomo riconosce la fondamentale solidarietà che lo legga a tutti gli uomini, sa bene che non può trattenere per sé i beni di cui dispone. Quando egli vive abitualmente nella solidarietà, i beni di cui dispone sono utilizzati non solo per i propri bisogni ed essi si moltiplicano, portando spesso un frutto inatteso anche per gli altri”.

Insomma, più si dona più si riceve. “Proprio qui si può rilevare chiaramente come la condivisione non sia “solo divisione ma anche moltiplicazione dei beni, creazione di nuovo pane, di nuovi beni, di nuovo Bene con la maiuscola”.

Concetti che sono stati applicati da Banca Mediolanum quando, ad esempio, nel 2008, a seguito del crack Lehman Brothers, il Presidente Ennio Doris rimborsò i propri clienti un importo totale di 142 milioni di euro. L’intervento non era dovuto contrattualmente, ma la fiducia dei clienti non andava tradita e i loro risparmi andavano salvati. Oppure posso citare quando, in caso di calamità naturali quali alluvioni e terremoti, a tutela dei clienti colpiti, la banca interviene donando in completa liberalità importi che possono arrivare anche al 10-15% del danno subito.

Aggiungo inoltre l’attività della Fondazione Mediolanum Onlus che, con attività quotidiane e in collaborazione con la rete di vendita della banca e i clienti, attiva numerose operazioni di *fund raising* (“poco da tanti”, come si dice) a favore di mamme e bambini in condizione di disagio, come ad esempio l’iniziativa “centesimi che contano” dove i correntisti possono attivare automaticamente la donazione dei centesimi a saldo sul proprio conto corrente.

Sono piccole o grandi azioni che testimoniano la vicinanza e l’attenzione della banca nei confronti di chi è meno fortunato e per ricordare concretamente quegli insegnamenti che abbiamo prima citato nell’enciclica e nel documento papale.

Il successivo salto qualitativo e quantitativo che abbiamo fatto è stato il seguente: siamo una banca, come possiamo nella realtà in cui viviamo, a Milano, a Roma, in tutta Italia, contribuire a consentire l’accesso al credito a chi non è considerato più “bancabile” o si è sovra indebitato a causa di



avversità lavorative, familiari o legate alla salute? Si tratta di persone che non hanno più i requisiti per aprire un conto corrente in banca né tanto meno possono richiedere un prestito. Però si tratta di persone che hanno ancora una speranza, vogliono ritornare nel ciclo produttivo, hanno una famiglia da mandare avanti o hanno un'attività da riattivare o difendere.

Quindi abbiamo iniziato a pensarci, sto parlando degli anni 2008-2009, e risiedendo a Milano, abbiamo avviato una riflessione con la Caritas Ambrosiana e la sua *Fondazione San Bernardino*, punto di riferimento anche di tutte le diocesi lombarde. A loro si rivolgono le persone che hanno problemi di accesso al credito, di sovra indebitamento, problemi legati al rapporto con le banche o connessi a forme di usura.

Qual è stata la novità che abbiamo introdotto? La banca ha iniziato a concedere credito senza garanzie e a riaprire rapporti bancari a queste persone basandosi esclusivamente su un progetto di "resurrezioni" presentato dalla *Fondazione San Bernardino*.

Questo modello operativo si avvale della collaborazione di tantissimi volontari generosi e professionalmente preparati che lavorano presso i centri di ascolto parrocchiali e presso la *Fondazione San Bernardino*.

In banca abbiamo voluto che l'attività fosse strutturata all'interno dell'area *operation* e dell'area crediti, in modo da farla diventare qualcosa di quotidiano e di "normale".

Non nego che ci sia stata qualche iniziale difficoltà e abbiamo dovuto superare vari ostacoli, ma qui è stato fondamentale l'*engagement* fortissimo della famiglia Doris che ha sottolineato come sia importante "fare del bene" mentre svolgiamo le nostre mansioni lavorative quotidiane.

A tal proposito cito la lettera dell'Arcivescovo di Milano Mons. Delpini a tutti i parroci e di cui leggo l'*incipit*: "Il fenomeno delle difficoltà di molte persone e famiglie nel far fronte all'indebitamento, al pagamento di affitti, di rate di prestiti o di mutui, sta assumendo dimensioni sempre più preoccupanti" (Lettera ai parroci, Milano, 2 gennaio 2019). Mons. Delpini elenca le tante cause di sovra indebitamento delle famiglie e chiede alla Chiesa di Milano un impegno più forte e ai parroci di segnalare tutte queste posizioni alla Caritas e alla *Fondazione San Bernardino*.

L'iniziativa con la *Fondazione San Bernardino* è stata contagiosa ed è stata replicata in Piemonte con la *Fondazione San Gaudenzio*, poi con la *Fondazione San Matteo* per tutte le diocesi dell'Emilia Romagna a Bologna; quindi con la *Fondazione Santi Simplicio e Antonio* con le diocesi sarde; poi con la *Fondazione Santa Maria del Soccorso* per tutte le diocesi della Liguria; con la *Fondazione Beato Giuseppe Tovini* del Veneto; con la *Fondazione Salus Populi Romani* per le diocesi laziali e, infine, con la *Fondazione Santi Mamiliano e Rosalia* di Palermo operante in tutta la regione Sicilia.



Praticamente, la banca sta al fianco di queste fondazioni anti-usura, associate alla Consulta nazionale "Giovanni Paolo II", per aiutare le persone a riconquistare l'accesso al credito e riaccendere loro la speranza. Ad oggi il plafond rotativo messo a disposizione è di 2.000.000 euro e sono stati erogati in totale 123 prestiti per importo complessivo di quasi 900.000 euro.

Per i beneficiari di questi interventi poter nuovamente accedere ai servizi bancari è come ricevere di nuovo la carta di identità o il passaporto.

Copiando l'esperienza di Muhammad Yunus, il banchiere dei poveri, diamo l'indicazione che ad usufruire del microcredito, che noi chiamiamo di "soccorso", siano soprattutto le donne che sono più affidabili e responsabili nella gestione delle risorse finanziarie della famiglia.

Quali sono stati i risultati? Il 65% delle pratiche vanno a buon fine, ma ci sono anche casi che giustamente non possono avere lo stesso felice esito e questo lo si può ben comprendere: la banca mette comunque a disposizione riserve per coprire queste inadempienze di forza maggiore.

Le cause per cui queste famiglie sono sovra indebitate sono: perdita del lavoro, separazioni coniugali, malattia grave, ludopatia, tossicodipendenza, alcolismo, lutto familiare, mancanza di educazione finanziaria domestica. Cominciamo ad avere richieste anche per finanziare piccole *start-up* e micro attività promosse da Caritas.

Il lavoro gratuito degli *ex* bancari pensionati in queste fondazioni è fondamentale. Con la loro esperienza sono in grado di intervenire e fare tante operazioni di saldo e stralcio per rimettere in carreggiata le famiglie sovra indebitate, avvalendosi della nuova finanza messa a disposizione da Banca Mediolanum.

La vicinanza della Banca ai valori cristiani si riflette poi nell'offerta *ad hoc* di servizi bancari dedicati agli Enti Ecclesiastici ed Enti del Terzo Settore di emanazione ecclesiastica che vanno dal conto corrente a condizioni agevolate alla convenzione dedicata ai membri del clero rivolta alle Diocesi. Inoltre, grazie al dibattito degli ultimi anni in tema di "Finanza Etica" si sta procedendo verso una sempre maggiore considerazione delle tematiche ambientali, sociali e di *governance* (ESG) e degli investimenti socialmente responsabili (SRI) nelle strategie di *asset allocation*, sempre più richiesti dai nostri interlocutori.

L'altra esperienza - e termino - prende spunto dal documento quando si parla del ruolo dei consulenti finanziari:

"Tanto più che solitamente il risparmio, specie quello familiare, è un bene pubblico da tutelare e cerca un'ottimizzazione avversa al rischio. Lo stesso risparmio, quando viene affidato alle mani esperte dei consulenti finanziari, esige di essere ben amministrato e non semplicemente gestito [...]" (OPQ, n. 22)



Cosa possiamo fare? All'interno della nostra Banca abbiamo riscontrato che c'era tanto bisogno di formare i dipendenti e i consulenti finanziari, che non avevano una "cultura" specifica verso le necessità e le particolarità del c.d. "settore sociale". In questa direzione siamo stati aiutati anche da docenti giuristi della Curia di Milano: siamo riusciti a fare dei corsi dedicati alla conoscenza degli enti ecclesiastici e del c.d. "terzo settore" in modo da creare in primis sensibilità verso la materia e per fare questo ci siamo avvalsi di tutti gli strumenti di comunicazione interna che la Mediolanum Corporate University mette a disposizione.

La sanità del sistema economico finanziario si può realizzare se ognuno di noi fa anche una singola azione per contribuire a cambiare il mondo, anche questa è educazione finanziaria. Ringrazio per l'attenzione.